

→ **«Dopo una partita** come il derby è normale essere seccati ma il progetto non cambia»

→ **Dunga, Leonardo e Spalletti** Alla piazza interista non piacciono i tre possibili sostituti

Moratti: l'Inter va avanti con Benitez

Il presidente nerazzurro smentisce le voci su un possibile cambio sulla panchina. «Non ci sarà nessuna soluzione traumatica, il progetto con Benitez va avanti». Prossimo obiettivo il Mondiale per club di Abu Dhabi.

ANDREA ASTOLFI

MILANO
sport@unita.it

Rafa Benitez resta l'allenatore dell'Inter. Almeno per un po', ancora. Ai giornalisti Moratti dice: «Avete inventato tutto, ho piena fiducia in Benitez, il progetto va avanti, non ci sarà nessuna decisione traumatica». La storia ispano-nerazzur-

ra va avanti, ma il panettone Benitez se lo gioca nei prossimi tre impegni, Chievo-Parma-Lazio (e solo gli emiliani a San Siro). E poi, Twente e Werder in Champions. Moratti continua: «È normale essere seccati dopo una partita come il derby, ma ciò non cambia i progetti». I nomi, quelli di Leonardo, Spalletti e Dunga, non accendono la piazza, il grado di interismo dei tre è minimo, Leonardo è stato addirittura una bandiera del Milan. Mentre i "cugini" vanno come un treno - non velocissimo, ma deciso -, l'Inter già deve fare i conti con una crisi di gioco, di uomini, e anche, da qualche settimana, di risultati. Due sconfitte pesantissime, con Tottenham e Milan, hanno

messo in salita il percorso di Rafa, non un fenomeno in verità nelle corse a tappe - i campionati, anche se ha vinto due volte la Liga col Valencia, non con Real o Barça -, miglior motivatore nelle gare di un giorno.

Gli obiettivi davanti sono pesan-

tissimi e storici: prima di tutto il Mondiale per Club, l'obiettivo fondamentale della stagione. Benitez ha poche colpe dirette: non ha potuto disporre dei migliori Sneijder, Milito e Maicon, ha visto rompersi Samuel, ha visto pochissimo Thiago Motta, ha dovuto inventarsi Obi, Cordoba terzino destro, ha trovato un Eto'o stellare e una squadra logora, sfinita dalle imprese e dal Mondiale. Uno sfinimento evidente nel primo titolo buttato via, ad agosto, la Supercoppa Europea, contro l'Atletico Madrid. È una questione di uomini, di tossine. Però, è la solita legge del calcio: la squadra non si può esonerare, l'allenatore sì. ♦

PLATINI: OGGI L'ITALIA NON TIRA

«Il calcio italiano per il momento, non è il primo. Sono cicli, oggi va più il calcio spagnolo e inglese. Quando giocavamo noi il calcio italiano era il primo». Così il presidente Uefa, Michel Platini a Sky.



**C'È PROPAGANDA
E PROPAGANDA
(LA NOSTRA
HA MOLTI VANTAGGI).**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Senza misteri, né segreti.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati